

BREBEMI Secondo il comitato per il no

«La Ue contesta la concessione»

Salvatore Montillo

Il Comitato bresciano per il no alla Bre.Be.Mi costituito da Rifondazione, Verdi, Pdc, Wwf, Lega ambiente e Amici di Beppe Grillo, ha indetto una conferenza stampa per presentare la lettera della Commissione europea al Governo italiano, con cui viene contestato l'atto firmato nei mesi scorsi da Cal (50% Anas e 50% Regione Lombardia) e il concessionario Brebemi, per la costruzione della direttissima autostradale Milano-Brescia. La messa in mora, firmata dal commissario al Mercato interno, Charlie McCreedy, potrebbe rappresentare l'avvio di una procedura di infrazione sulla convenzione.

Nella conferenza stampa promossa ieri dal Comitato, ospite nella sala del gruppo consiliare dei Verdi, è stata ribadita un'idea più volte espressa nei mesi scorsi: «Secondo noi - dicono i rappresentan-



Il commissario Ue Charlie McCreedy

ti del comitato - la gara d'appalto va rifatta». I motivi sono specificati in una raccomandata sottoscritta da tutti i gruppi e inviata, il 30 maggio scorso, alla Commissione della Comunità Europea, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e all'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici. Motivi ribaditi ieri mattina dall'avvocato Pietro Garbarino, in quota ai Comunisti italiani, che per il Comitato segue i rapporti con Bruxelles sul caso Brebemi.

«Anzitutto - dice Garbarino - le due concessioni risultano ben diverse. La prima, sottoscritta il 24 luglio 2003, che trae origine da una regolare gara ad evidenza pubblica, e la seconda che sostituisce quella originaria, del 24 marzo 2007». Diverse per i seguenti motivi: opere da realizzare di natura e

funzioni diverse; importo complessivo dei lavori diverso: la prima costa 680 milioni di euro, la seconda 1.580 milioni di euro; il piano finanziario (possibilità di aumento fino al 60%); sistema di garanzie diverse; assenza di Via (valutazione di impatto ambientale) o Vas (valutazioni ambientali strategiche); incremento del costo del progetto definitivo della seconda e, infine, incremento delle tariffe di pedaggio fino al 60%.

«Noi riteniamo - ha precisato Garbarino - che, viste le modifiche intervenute tra le due concessioni, la gara vada rifatta». A sostegno della propria tesi il Comitato riporta la decisione della commissione Lavori pubblici del Senato e del suo presidente, Anna Donati (Verdi), secondo cui è necessario ripartire da capo. Secondo il Comitato, l'Italia avrà ora due mesi di tempo per rispondere a Bruxelles inviando le sue osservazioni. Intanto il ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro, si dice tranquillo, per aver già risposto e con successo alla richiesta di informazioni prima del Parlamento e poi della Corte dei Conti, che hanno convalidato la concessione.

